

La Repubblica 24 Marzo 2010

I summit segreti dell'architetto

In una villa di contrada Serre, a Carini, l'architetto boss Giuseppe Liga rimase a parlare tre ore con sei distinti signori che i finanzieri della Valutaria non avevano mai visto fino a quel momento nel corso delle indagini. Era il 9 febbraio dell'anno scorso: a fare gli onori di casa c'erano anche Giuseppe Provenzano, il vice di Liga nel mandamento di Tommaso Natale, e Giovanni Angelo Mannino, della famiglia di Torretta. In quella villa sulla strada statale, al civico 399, Giuseppe Liga non è più tornato. Cambiava sempre posto per gli appuntamenti. E assieme ai suoi fedelissimi incontrava diverse persone su cui adesso la Procura sta indagando.

L'architetto Liga non sarebbe l'unico insospettabile finito nell'ultima inchiesta sulla nuova Cosa nostra. Di più non emerge dal rigido segreto delle indagini condotte dai pm Del Bene, Paci, Picozzi e Viola. È ancora coperto da omissis il nome dell'uomo sceso da una Smart che il 6 febbraio dell'anno scorso si è diretto verso il residence di via Geranio, a Villagrazia di Carini, dove già erano entrati Liga e Provenzano. Non ha invece ancora un nome il giovane con cui l'architetto aveva appuntamento in via Villa Florio, il 25 giugno 2009: poco distante, c'erano Provenzano e un altro uomo. Si preparavano forse ad andare a un incontro, ma all'improvviso un giovane in moto sfrecciò facendo strani segni. Nel giro di pochi minuti, i quattro presero strade diverse. Probabilmente la vedetta si era accorta dei finanzieri che pedinavano i mafiosi.

L'architetto continuava a cambiare luoghi per i suoi appuntamenti particolari. In un appartamento di salita Belmonte 39, Liga fu fotografato dai militari del nucleo speciale di polizia valutaria assieme a Nicolò Ferrara, boss dello Zen e a due incensurati su cui adesso si indaga. Qualche volta, Liga dava un appuntamento in un seminterrato di via Impastato 20, fra la via dei Cantieri e via Montalbo.

L'architetto preferiva il cantiere della sua "Eu.te.co.", in via Chirone, a Partanna Mondello, per incontrare un altro gruppo di persone che fanno capolino nell'ordinanza di arresto del gip Silvana Saguto, ma solo con gli ennesimi omissis. Quando poi si fece pressante il sospetto delle indagini e delle intercettazioni, Liga cominciò a organizzare incontri all'aperto: nel parcheggio del supermercato "Gs" di via Lanza di Scalea, oppure spiazzale Giotto. C'erano i soliti Provenzano e Mannino, ma anche in questo caso altre persone ancora senza nome.

Il 20 ottobre 2009, di buon mattino, Giuseppe Liga parcheggiò la sua Mercedes blu in via dei Nebrodi e proseguì a piedi verso viale Strasburgo. Ad aspettarlo c'era un altro uomo mai comparso nelle indagini, guidava un'Alfa Romeo rossa targata Roma. Dopo alcuni giri in zona, l'auto si incamminò sul cavalcavia di via Belgio: poco distante, i finanzieri notarono una Fiat Punto guidata da Giuseppe Provenzano. Liga scese dall'Alfa e salì sulla Punto. Qualche minuto dopo, l'architetto era nuovamente in via dei Nebrodi.

A distanza di alcuni giorni, Provenzano fu notato dai finanzieri mentre consegnava una

busta a Liga, in un cantiere edile di via Antigone. Il giorno seguente, un'intercettazione chiarì che dentro la busta c'erano dei soldi. Destinati a un altro misterioso personaggio, che avrebbe dovuto curare un investimento.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS